



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXIII domenica del T.O. anno A – 10 settembre 2017

Liturgia della Parola: *Ez.33,1.7-9; **Rm.13,8-10; *** Mt.18,15-20

La preghiera: Ascoltate oggi la voce del Signore.

Gesù parla ai discepoli

Questa domenica e la prossima leggiamo due brani che Matteo riunisce nel quarto discorso di Gesù ai discepoli che, di solito, viene chiamato il “discorso ecclesiale” o anche il “discorso comunitario”. Abbiamo già incontrato la radicalità del discorso delle beatitudini (Mt 5-7), ci siamo confrontati con le esigenze del discorso missionario (Mt 11-12), siamo stati interrogati dal discorso in parabole (Mt 14-17), saremo esortati alla vigilanza dal discorso apocalittico (Mt 23-25) che leggeremo alla fine di questo anno liturgico, adesso nel tempo tra la venuta di Gesù nella carne e il suo ritorno nella gloria ci misuriamo sulle esigenze della vita comunitaria su ciò che ci consente di essere e rimanere Chiesa. Ecco perciò questa raccolta di detti di Gesù (Mt 19-22) che possiamo ascoltare come indicazioni per vivere e mantenere la comunione fra i credenti.

Vivere la comunione...

Vivere la comunione e *nella* comunione è una delle modalità in cui per Matteo si realizza quel «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi seguì» (Mt 16,24) non perché la vita comunitaria è una sofferenza, ma una scuola in cui mettendoci davanti all’altro fratello e sorella credente, con la nostra diversità e somiglianza, con i nostri pregi e difetti, impariamo piano piano a rinnegare il nostro io egoistico e a costruire una vera fraternità.

Questo è ancora più necessario nel momento in cui una parola o un’azione di un credente rompe la fraternità: i tre passaggi che Matteo riporta come tentativi graduali per ristabilire la comunione vanno letti come uno sforzo da esercitare non solo verso colui che ha sbagliato, ma anche verso se stessi. Per poter ricostruire una relazio-



ne positiva con chi ci ha fatto un torto occorre rinunciare all’animosità, al desiderio di umiliare l’altro (egli rimane “tuo fratello”), al risentimento, a tutti quei sentimenti negativi che naturalmente sorgono in noi, ma che impediscono di ammonire l’altro con delicatezza, con comprensione, di aprirgli uno spazio di conversione.

Al contrario si rischia di suscitare reazioni di difesa e di chiusura che aumentano la tensione e

lo scontro. Sforzo simile anche se diverso nel rinunciare a se stessi tocca anche all’offensore: rinuncia a giustificarsi, ad accampare scuse, a dare la colpa alle circostanze o ad altri per assumersi una responsabilità precisa e per interrogarmi su come riparare al male compiuto. Quando questo avviene si guadagna realmente un fratello. In caso contrario occorre cercare una via diversa dal colloquio a quattr’occhi, ma sempre nella prospettiva della ricerca del ristabilimento della comunione e nello sforzo della rinuncia a se stessi. Ecco perché portare la situazione davanti a un gruppo limitato di persone e, in ultima istanza, davanti alla comunità non segnano un innalzamento del livello di scontro, quanto una crescita nella tensione positiva di ristabilire la fraternità nella coscienza che i singoli atti, in misura più o meno grande, coinvolgono tutti, esattamente come avviene nelle relazioni familiari.

Così va intesa anche l'estremo atto dell'esclusione dalla relazione comunitaria: «sia per te come il pagano e il pubblico» (Mt 18,17): non condanna definitiva e senza appello, ma spazio serio per rientrare in se stessi ed accorgersi che il proprio agire e il perseverare in esso hanno rotto la fraternità. Di nuovo perché un atto di esclusione possa essere percepito così occorre che la comunità stessa operi una conversione profonda, lavori molto per non cadere in atteggiamenti di giudizio (noi giusti, lui empio),

di superbia morale (noi buoni, lui cattivo) o simili e riesca a mettersi nell'attesa speranzosa di una riconciliazione. Credo che qui meriterebbe leggere il ricordo di uno spiacerevole episodio capitato a s. Paolo nella chiesa di Corinto riportato in 2Cor 1,12-2,11 come situazione esemplare di possibili cammini comunitari di riconciliazione.

Mettersi d'accordo...

Ma il vangelo di questa domenica non è tutto qua. Gli ultimi due versetti (Mt 18,19-20) ci aprono ad una dimensione comunitaria positiva: l'efficacia della preghiera e la presenza unificante di Cristo dove almeno due credenti riescono a «mettersi d'accordo». Il punto nodale sta proprio qui: nel mettersi d'accordo. Anche

stavolta Matteo ci obbliga a uscire dalla mentalità mondana dell'accordo come un compromesso fra due posizioni diverse o come un contratto commerciale in cui si ricercano reciproci vantaggi. Il verbo usato richiama l'esperienza dell'armonia musicale, del vibrare insieme di due corde di uno strumento, del produrre una sinfonia di voci; di nuovo la necessità di essere se stessi rinunciando a voler prevalere o contrapporsi all'altro per essere con l'altro una cosa sola in Cristo. Allora l'esperienza di questa unità profonda che ha come causa e centro Gesù è già garanzia che la preghiera è stata accolta: è già la preghiera che il Figlio continuamente rivolge al Padre per noi e in cui ci accorgiamo di essere inseriti grazie allo Spirito che ci è stato donato nel battesimo.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE



Oggi, Domenica, alle 10.30, la S.Messa in Pieve con i volontari della Misericordia e la benedizione di un nuovo automezzo.

† I nostri morti

Muratore Antonino, di anni 70, viale Ariosto 19; esequie il 3 settembre con la Messa delle ore 9,30.

Nencini Alba, di anni 78, via XXV aprile 79; esequie il 6 settembre con la Messa delle 18.

Grieco Nunzio, di anni 67, via Pozzi 7; esequie il 9 settembre alle ore 16.

☺ I Battesimi

Sabato 15 settembre, alle ore 15,30, ricevono il Battesimo: *Matteo Ceccherini, Matilde Fattori, Bianca e Matilde Svetti, Edoardo Odierna, Mattia Salerno, Greta Passalacqua*. Alle 16,30: *Mia Fiesoli, Vittoria Arrighetti, Ester Calattini, Marialisa Daddi*.

Si cercano catechisti per il prossimo anno Pastorale. È un impegno importante di educazione alla fede. Quasi una vocazione. Chi sente di essere chiamato e fosse disponibile può rivolgersi a don Daniele, anche per essere aiutato in un discernimento.

Santa Maria a Morello

“Ti ascolto ... mi ascolti?”

Serie di incontri per riflettere insieme e crescere nella conoscenza di sé e di Dio.

Oggi domenica 10 settembre alle ore 15.30

ci incontriamo con *Simone Olianti* psicologo e docente universitario.

Info: Elisa 3312505786

santamriaamorello@gmail.com

Pellegrinaggio Parrocchiale ad Assisi

È in programma un pellegrinaggio parrocchiale alla città di san Francesco, aperto a tutti, per **Mercoledì 11 ottobre**. Partenza alle 7.30 del mattino. Segnarsi in archivio.

ORATORIO PARROCCHIALE

ORATORIO DI SETTEMBRE

Ogni giorno in oratorio

Dalle 15. 00 alle 19.30

15.00 – Accoglienza e CERCHIO

dalle 15.30 – “COMPITIAMO”:

tempo di studio per i compiti dell'estate

16.30 – MERENDA – segue Attività e laboratori, più calcetto, pattinaggio, musica ...

19.00 - Cerchio di chiusura e preghiera

Fino al 15 SETTEMBRE

Offerta libera. Iscrizione necessaria, anche giornaliera: per mail oranspiluigi@gmail.com

CATECHISMO ANNO 2017-2018

*Il percorso del Catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. Il catechismo sarà una volta al mese di sabato mattina e un giorno feriale a scelta.

Le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi in oratorio, a partire dal 4 settembre ogni sera dalle 18.30 alle 19.

Prima riuscite a venire prima riusciamo a formare i gruppi. Aiutateci non tardando nell'iscrizione! Un primo incontro per i genitori è in programma per **Mercoledì 27 settembre**. Entro quella data vorremmo chiudere i gruppi.

*Per i ragazzi della **Cresima (III media)** è pronta una lettera con alcune importanti comunicazioni. Chi non l'avesse ricevuta la ritiri in archivio o sacrestia. Intanto è in programma per domenica 17 settembre una gita/pellegrinaggio ad Assisi e per i genitori un momento di incontro e confronto **Mercoledì 13 settembre, ore 21,00**

*Un momento importante per tutti i bambini, ragazzi e famiglie, sarà **sabato 23 pomeriggio in oratorio e domenica 24 settembre (messa delle 10.30)**, festa di inizio anno oratoriano, nel quale avremo l'occasione di **salutare don Jimy**, al quale come sapete è stato chiesto dal Vescovo un nuovo servizio pastorale presso la parrocchia di Signa.

Sabato 23 settembre - 15.30-19.00

Pomeriggio di giochi, merenda per tutti i bambini e ragazzi.

Domenica 24

Ore 17.00 – ritrovo in oratorio

Ore 18.00 – **santa messa** di saluto a *don Jimy*. A seguire **cena insieme**.

Altri dettagli e le modalità della cena saranno dati in seguito.

Lunedì 11 settembre alle ore 21.15 in oratorio cin incontri con chi vuole per preparare la festa.

Ritrovo campo Medie

Martedì 12 settembre in oratorio si ritrovano i ragazzi che hanno partecipato la campo medie

a Passo Cereda, insieme ai loro genitori e agli animatori. Dalle 19.00: incontro con visione delle foto e filmato del campo e cena seguire.

In diocesi



ASSEMBLEA AUTUNNALE DEL CLERO A LECCETO

11 Settembre: *Prof. Don Filippo BELLi*, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale: **La lettera di San Paolo ai Colossei: introduzione alla catechesi biblica degli adulti**

12 Settembre: *Dott.ssa Antonella LUMINI*, Educarci alla preghiera: l'esperienza di un e-remita nella città

13 Settembre: *Card. Giuseppe Betori, arcivescovo*: Considerazioni e indicazioni all'inizio dell'anno pastorale, per riprendere insieme il cammino della comunità diocesana.



IL CAMMINO SINODALE

Dal discorso del Papa Francesco alla chiesa italiana

Firenze 10 novembre 2015

Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta l'Ecce Homo che abbiamo sulle nostre teste. Fermiamoci a contemplare la scena. Torniamo al Gesù che qui è rappresentato come Giudice universale. Che cosa accadrà quando «il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria» (Mt 25,31)? Che cosa ci dice Gesù? Possiamo immaginare questo Gesù che sta sopra le nostre teste dire a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana alcune parole. Potrebbe dire: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-36). Mi viene in mente il prete che ha accolto questo giovanissimo prete che ha dato testimonianza (don Bledar Xhuli, il sacerdote ex profugo). Ma potrebbe anche dire: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare,

ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato» (Mt 25,41-43).

Le beatitudini e le parole che abbiamo appena lette sul giudizio universale ci aiutano a vivere la vita cristiana a livello di santità. Sono poche parole, semplici, ma pratiche. Due pilastri: le beatitudini e le parole del giudizio finale. Che il Signore ci dia la grazia di capire questo suo messaggio! E guardiamo ancora una volta ai tratti del volto di Gesù e ai suoi gesti. Vediamo Gesù che mangia e beve con i peccatori (Mc 2,16; Mt 11,19); contempliamolo mentre conversa con la samaritana (Gv 4,7-26); spiamolo mentre incontra di notte Nicodemo (Gv 3,1-21); gustiamo con affetto la scena di Lui che si fa ungere i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); sentiamo la sua saliva sulla punta della nostra lingua che così si scioglie (Mc 7,33). Ammiriamo la «simpatia di tutto il popolo» che circonda i suoi discepoli, cioè noi, e sperimentiamo la loro «letizia e semplicità di cuore» (At 2,46-47). Ai Vescovi chiedo di essere pastori. Niente di più: pastori. Sia questa la vostra gioia: «Sono pastore». Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi. Di recente ho letto di un vescovo che raccontava che era in metrò all'ora di punta e c'era talmente tanta gente che non sapeva più dove mettere la mano per reggersi. Spinto a destra e a sinistra, si appoggiava alle persone per non cadere. E così ha pensato che, oltre la preghiera, quello che fa stare in piedi un vescovo, è la sua gente. Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi.

Puntate all'essenziale, al kerygma. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo. Ho espresso questa mia preoccupazione pastorale nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (cfr nn. 111-134). A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune. L'opzione per i poveri è «forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa» (Giovanni Paolo II,

Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42). Questa opzione «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà» (Benedetto XVI ai Vescovi Latinoamericani e dei Caraibi).

I poveri conoscono bene i sentimenti di Cristo Gesù perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente. «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche a essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza. Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo Spedale degli Innocenti, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori.

Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. Perché la Chiesa madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati. E questo da sempre è una delle vostre virtù, perché ben sapete che il Signore ha versato il suo sangue non per alcuni, né per pochi né per molti, ma per tutti.

“INSIEME, IN CAMMINO”

*Quattro percorsi dalle basiliche alla Cattedrale
Domenica 1° ottobre*

prossima tappa diocesana del Cammino sindacale sulla esortazione apostolica di Papa Francesco *“Evangelii Gaudium”*.

Una giornata che segnerà per la Chiesa fiorentina l'inizio del nuovo anno pastorale, e che vedrà anche la consegna del mandato del Vescovo agli animatori pastorali al termine della messa.

Ritrovo alle 15.30: ogni Vicariato avrà una basilica di riferimento. Per noi S. Maria Novella. Da qui partirà il cammino verso il Battistero per una memoria del Battesimo, e poi in Cattedrale per la Messa.